



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino**  
Fondato nel 1885

**CORRIERE DEL VENETO**

**26-27-28 LUGLIO 2014 – 1 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**26-27-28 LUGLIO 2014 - 1 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## LAGUNE Vertice con il sindaco Bellan: ecco i soldi per i lavori E la Regione corre ai ripari

PORTO TOLLE - Acqua biancastra e pesci morti. Ieri mattina, nella Sacca di Scardovari, è intervenuta l'Ulss: l'azienda sanitaria, ora, analizzerà i campioni prelevati. I risultati sono attesi già per domani. Ma sull'origine della tremenda moria di pesci sembrano esserci pochi dubbi: nessun agente inquinante quanto piuttosto, come conferma anche lo stesso biologo del Consorzio pescatori, un fenomeno, purtroppo naturale. Un problema di ossigenazione dell'acqua, di cui è ben conscio anche il sindaco di Porto Tolle Claudio Bellan, che ieri ha visitato Scardovari.

"Purtroppo negli ultimi anni non è stato fatto nessun intervento, nemmeno ordinario, di manuten-

zione delle nostre lagune. E questo è il risultato". E tutto per motivi essenzialmente economici. "Sono mancati i fondi per la sistemazione, e così anche la Sacca di Scardovari è rimasta 'ostaggio' dei movimenti della natura, che possono anche ostruire le bocche a mare".

Con esiti drammatici: "Al momento non siamo in grado di stimare i danni di questo fenomeno sull'allevamento dei molluschi, ma le conseguenze potrebbero essere tragiche per centinaia di famiglie", spiega il sindaco.

Per evitare che, in futuro, si verifichino nuovamente fenomeni di questo tipo, comunque, il comune è al lavoro. Anche se la competenza degli interventi non è del mu-

nicipio: i soldi, infatti, devono arrivare dalla regione, poi gli interventi li fanno Consorzio di bonifica ed ex Genio civile. "I loro cassetti - spiega comunque Bellan - sono pieni di progetti per risolvere questa situazione. Il problema è che in questi anni sono mancati i soldi per realizzarli".

Proprio la scorsa settimana Bellan è stato a Venezia per sollecitare uno sblocco degli stanziamenti. "Siamo al lavoro", conferma senza voler svelare i dettagli del vertice. In ogni caso, sembra che la regione sia in grado di garantire, a breve, uno stanziamento da 1,8 milioni di euro per gli interventi di vivificazione delle lagune polesane.

**Ma. Ran.**



**GIORNATA DI DISAGI.** Via Murari in centro si è trasformata in un fiume, cantine allagate. Viabilità rallentata, tanto lavoro per la polizia urbana. Lago ed Est meno colpiti

## Bomba d'acqua tra Valeggio e Bussolengo

Nel pomeriggio lunghi guadi sulle strade nella zona di Oliosi, molte coltivazioni sommerse Valpolicella: frane in movimento

Un acquazzone si è rovesciato ieri pomeriggio su Valeggio, Sommacampagna, Sona e Bussolengo, che hanno visto cadere ben 100 millimetri di pioggia, un record per questa stagione. In particolare, a Valeggio buona parte delle cantine è finita sott'acqua. Poca pioggia e senza particolari disagi, invece, nell'est del territorio. Ecco una panoramica di quanto accaduto, zona per zona.

**SONA.** I danni più evidenti si sono verificati nel centro storico, dove vigili e operai hanno trascorso il pomeriggio alle prese con due alberi caduti. La prima pianta ad essere rimossa è stata quella che si è sradicata in via Discesa Chiesa, fra la chiesa e la pizzeria Beghini. La situazione ha creato disagio alle auto che circolavano nell'anello del nuovo senso unico: via Discesa Chiesa, infatti, è proprio la strada attraverso cui si risale in centro provenendo da via Sant'Anna e via Del Sole. Il traffico è stato deviato dalla polizia locale. I rami dell'albero caduto sono stati ammassati all'angolo dell'incrocio fra piazza Vittoria e via Discesa Chiesa. Al lavoro

quattro operai con una ruspa. L'altro albero si è sradicato dal ciglio di via Vallecchia, prima del cimitero. Si è appoggiato sul muro di cinta dall'altro lato della strada. In attesa che venisse rimosso, la via è stata bloccata con una transenna.

Alla Valle si è invece allagato il sottopassaggio in prossimità della Nord Bitumi. Stessa sorte per il cavalcavia tra Lugagnano e Bussolengo. Danni anche a San Giorgio in Salici. In via Monte Bruson è caduto un cipresso secolare.

**VALEGGIO.** Tutto in cinque minuti. Una pioggia torrenziale attorno alle 16 ha allagato le campagne tra Valeggio e Castelnuovo, da Salionze a Oliosi. Chiusini, canali irrigui, campagne e condotte fognarie non riuscivano a tenere il passo della pioggia, sversando acqua su cigli stradali e carreggiate. Sotto acqua viti e kiwi, strade. In particolare quella che collega Salionze a Oliosi: in alcuni tratti ci sono stati smottamenti che hanno riversato sulla carreggiata zolle di terra. Superati quelli e giunte alla rotonda di Oliosi le auto dovevano, invece, affrontare guadi molto lunghi, dove l'acqua arrivava fino a metà degli pneumatici. È un punto che si allaga spesso, perché la strada

si abbassa leggermente. Ma a Valeggio è andato sotto anche un tratto della strada che conduce a Santa Lucia, vicino a località Bertani, ed è stato chiuso al traffico per un po'.

In via Antonio Murari, in centro, le caditoie non sono riuscite a reggere: la strada si è trasformata in un torrente, negozianti e residenti hanno cercato di fermare il fiume d'acqua che entrava in negozi e case con sacchi di sabbia e mezzi di fortuna. Sulla strada per Monzambano un pezzo di muro del parco Sigurtà è crollato. «In cinque minuti ci siamo trovati con mezzo metro d'acqua», racconta il sindaco Angelo Tosoni. «Una pioggia battente che le caditoie non riuscivano a contenere. Non appena è finito di piovere, il livello si è abbassato subito». Vento e pioggia hanno accolto anche la fiumana di auto arrivate nella piccola frazione di Castelnuovo per assistere al funerale dell'avvocato Giovanni Tanti. Lì, sul fianco della chiesa parrocchiale era stato allestito un gazebo che il vento ha divelto, senza ferire nessuno.

**VALPOLICELLA.** Giornata autunnale, interessata dal passaggio di forti temporali dalle prime ore del mattino e a metà pomeriggio. Da Domegliara ad Arbizzano le nubi hanno scaricato molta acqua su case e coltivazioni, per l'ennesima volta in pochi giorni: intasati i tombini delle strade interne ai paesi, con torrenti al posto dei marciapiedi e rallentamenti a tratti della circolazione stradale in alcuni punti di provinciale 4 della Valpolicella, Statale del Brennero e Tangenziale Nord.

Situazione critica nella parte alta del territorio, prossima alla Lessinia, nei comuni di Negrar e Fumane, per alcune frane che possono peggiorare a causa delle precipitazioni continue. Lungo la strada tra Prun, frazione negrarese, e Corrubio di Sant'Anna d'Alfaredo, nei giorni scorsi è franato un ampio versante, tanto da costringere il Comune di Negrar a chiudere il passaggio. Da giorni sono in corso le verifiche da parte dell'assessore Bruno Quintarelli, qui e in altri punti tra Prun e Fane in cui il terreno cede. Inoltre, nella valle dei Progni di Fumane, lungo la strada verso Molina circa due chilometri dopo il cementificio, una frana ha ricoperto di detriti parte della carreggiata: la polizia locale ha istituito il senso unico alternativo, c'è il divieto di transito per bus e camion. La pioggia sta creando a raffica disagi in alcuni quartieri residenziali. In via Roverina, a Santa Maria di Negrar, segnalati in municipio allagamenti delle strade, con conseguente riversamento d'acqua in garage o scantinati privati. Situazione al limite anche in alcuni condomini di San Pietro in Cariano e Sant'Ambrogio, dove le scorse settimane già sono avvenute abbondanti infiltrazioni d'acqua negli spazi interrati a causa delle strade allagate.

**BUSSOLENGO.** Non ha provocato danni significativi il nubifragio che si abbattuto in paese. Gli operai del Comune sono intervenuti solo per rimuovere piante e rami che in alcuni punti hanno invaso la strada. La gran massa d'acqua caduta in mattinata ha fatto sal-

tare il chiusino di un tombino in via Citella, nella zona dello "scurtolo", la discesa che porta a lungadige Trento e al ponte tra Bussolengo a Pescantina. Anche in questo caso sono intervenuti gli addetti municipali. Problemi invece per gli spettacoli previsti. Il concerto dei fiori con gli archi dell'orchestra Accademica d'arti disin-canto, diretta dal maestro Ennio Cominetti, previsto in piazza XXVI Aprile, si è dovuto svolgere nel teatro parrocchiale di piazza Nuova. Cambio di sede pure per il film «Il secondo tragico Fantozzi», in programma agli impianti sportivi di via Molinara, trasferito nella sala civica della biblioteca.

**LAGO.** Tanta acqua ma situazione sotto controllo nei comuni dell'alto lago. Il brutto tempo in generale quest'anno fa fuggire i turisti o non li fa arrivare, fendendo colpi mortali alla stagione, ma ieri il maltempo non ha infuriato troppo. A Malcesine e Brenzone pioggia a tratti, alternata a brevi schiarite. Al Castello di Malcesine il sindaco Michele Benamati ha celebrato un paio di matrimoni come da programma. Ad Asenza e Porto di Brenzone alcune barche a vela sono rientrate nel primo pomeriggio a riva per il rannuvolarsi minaccioso del cielo, ma hanno ripreso il largo dopo le 16. Per le strade e le piazze di Bardolino, oltre che sul lungolago, si è riversata tanta pioggia, ma niente vento forte e nemmeno grandine, così come nella zona di Lazise e Peschiera. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strada che collega Oliosi e Salionze ieri pomeriggio trasformata in un guado FOTO PECORA



Via Murari allagata in pieno centro storico a Valeggio



Coltivazioni allagate in località Maserà (S. Rocco-Sommacampagna)



Auto in panne sulla rotonda della tangenziale vicino a Bussolengo, immagine inviata da un nostro lettore



L'albero che si è abbattuto sul muro di cinta del cimitero a Sona



Troppo acqua, salta un tombino a Bussolengo: foto di un lettore



**In città****In via Fermi  
occhi fissi  
sulla roggia  
che straripa**

Resta alto il livello di attenzione dopo l'ennesimo fortunale che ieri mattina ha fatto temere il peggio in molte zone della città già duramente colpite nei giorni scorsi. Stato d'allerta a Ss.Trinità, in particolare in via Fermi, dove i residenti si sono armati di decine di sacchi di sabbia per difendersi da eventuali ulteriori allagamenti dei piani interrati e dei garage.

«Siamo stati con gli occhi puntati sulla roggia tutta la mattina – spiegano dalla famiglia Camparmò, residente nella via – temendo un nuovo



**Le precauzioni prese dai residenti di via Fermi a Ss. Trinità. S.D.C.**

straripamento, per fortuna non avvenuto. Viviamo in un costante stato di preoccupazione. In futuro dovremo temere ad ogni ondata di maltempo? Il Comune deve intervenire per sistemare la roggia e garantirci la sicurezza».

La perturbazione si è abbattuta duramente anche in zona industriale dove, probabilmente a causa della caduta di un fulmine, i vigili del fuoco di Schio sono dovuti intervenire per una

tubatura del gas tranciata in via lago di Misurina, che è stata sigillata. All'opera anche i tecnici di Pasubio Servizi che hanno provveduto a stoppare l'erogazione del metano e a mettere in sicurezza la rete, in attesa del più specifico intervento programmato per lunedì. Vigili del fuoco in azione anche in via Boldoro, dove hanno rimosso una pianta abbattutasi vicino ad un ponte. **S.D.C.**



**MONTECCHIO.** La singolare vicenda di un residente di via Molinetto che da anni cerca di svincolarsi dalla vecchia tassa

# Da 50 anni paga per il rio in secca

Un cittadino versa 60 centesimi al giorno al Consorzio di Bonifica per un ruscello che non c'è più e sopra il quale esiste una stalla

**Antonella Fedda**

Paga quasi 60 centesimi al giorno per un ruscello asciutto, che non esiste più, e sopra il quale - da oltre cinquanta anni - c'è costruita sopra una stalla. Gilberto Vignaga, che abita in via Molinetto a Montecchio, risiede accanto al famoso mulino che ha dato il nome alla via. La sua famiglia da mezzo secolo paga, ora al Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, prima a quello della Riviera Berica, una tassa per un servizio che non c'è più.

«Nel 1964 i miei genitori ottennero la concessione di costruire una piccola stalla a cavallo dei due argini nella parte finale di un affluente della Camozza, chiamato appunto rog-

gia Camozza del Molino - racconta Vignaga -, e l'utilizzo di un ponte ad uso agricolo, posizionato a poche decine di metri. Ma già allora il fiumicello era stagionale e ormai da quasi 50 anni non esiste più».

Il letto del corso d'acqua, infatti, pur essendo ancora parzialmente visibile non si riempie neanche in periodi di grande piovosità.

La famiglia Vignaga, stando alla concessione di durata trentennale e rinnovabile, pagava 5 mila lire all'anno e nel 2001, quando Gilberto ha acquistato i terreni, ha informato l'allora ente di competenza, cioè il Consorzio di Riviera Berica che il piccolo affluente ormai era inesistente, chiedendo, quindi, di non corrispondere più la tassa. «All'epoca i tecnici vennero a fare un sopralluogo - racconta - e videro che ormai la roggia era completamente asciutta».

Ma la bolletta continuava ad arrivare e, qualche anno dopo, Vignaga ha contattato nuovamente l'ente per cercare di risolvere la situazione.

«Mi sono recato nella sede del Consorzio e, su precisa ri-

**Il presidente di Alta Pianura Veneta, Parise: «Mi interesserò immediatamente della vicenda»**



**Gilberto Vignaga mostra le bollette del Consorzio.** FOTO CASTAGNA



**Il ruscello asciutto, che non esiste più, e sopra il quale c'è la stalla**

chiesta degli addetti, ho anche inviato una mia dichiarazione affermando che il ponte ad uso agricolo non esisteva più perché era stato smantellato, e che chiedevo, quindi, l'esenzione al pagamento».

Nella comunicazione, il cittadino montecchiano puntualizzava che la roggia non solo era scomparsa da decenni, ma anche dichiarava la propria disponibilità ad acquistare quel piccolo tratto demaniale, di venti metri quadri, dove sorgeva la stalla. «Anche allora non riuscii a venirme a capo - osserva Vignaga -, non ottenni risposta ma le bollette continuarono e continuano ad esser recapitate».

Ogni anno, puntuale come solo una scadenza può essere, dunque, arriva a casa Vignaga il cedolino del Consorzio, ed ogni volta la corresponsione della tassa aumenta di qualche euro. L'ultima ha raggiunto 208 euro. «Non ho mai saltato un pagamento - conclude Vignaga - trovo però assurdo pagare una tassa anacronistica senza ricevere servizi, e mi preoccupano i rincari».

Sulla questione interviene il presidente del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, il montecchiano Silvio Parise: «Mi interesserò immediatamente della vicenda - afferma - e andrò a fondo per far luce, prima possibile. In breve tempo ne verremo a capo» . ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ESTATE CON IL MALTEMPO****Allarme frane sui Colli dopo il diluvio di sabato**

L'ultima bomba d'acqua ha provocato fessurazioni soprattutto a Vo' rendendo fragili le rive di scoli e canali, in particolare il Rialto e il Calcina

► VO'

Allarme frane sui Colli. Le abbondanti piogge dell'ultimo periodo hanno reso critica la stabilità di alcuni versanti dove il rischio smottamenti rimane alto. La bomba d'acqua di sabato mattina ha creato scivolamenti a Vo', Lozzo, Torreglia, Montegrotto e Galzignano. La frana che ha interessato una modesta porzione di vigneto a Bagnara Bassa di Vo' ha ostruito il deflusso delle acque di uno scolo consorziale e la strada per Carbonara è stata invasa per ore da fango e detriti, con disagi per il traffico. «La situazione si è normalizzata in serata grazie all'intervento della Protezione civile e di una ditta incaricata dal Comune», fa sapere l'assessore alle Attività produttive Simone Calaon. Il peggio, però, potrebbe arrivare nei prossimi giorni: sono previste ancora piogge. Molto dipende dal meteo delle prossime ore. Il terreno è inzuppato d'acqua



Via Vespucci ad Abano, finita sott'acqua sabato mattina

come in primavera o autunno. Nelle aree solitamente a rischio idrogeologico l'attenzione in questi giorni è massima. Il maltempo ha messo a dura prova anche sponde di fiumi e scoli d'acqua secondari, che manifestano situazioni di stress. Le rive del Rialto, ad esempio, sono crollate in più punti, come pure lungo il Calcina a Torreglia, ai

confini con la zona di S.Daniele. A rendere fragili le sponde contribuiscono le tane dalle nutrie.

Allarme rientrato invece poche ore ad Abano, dove già ieri non c'erano più problemi legati al maltempo. Tutto in ordine al Policlinico e all'obitorio, dove sono stati asciugati gli scantinati allagati (una ventina di centimetri d'acqua) a causa dell'abbon-

**>>** Il peggio potrebbe ancora arrivare: nei prossimi giorni è prevista ancora pioggia. Si teme per i versanti più a rischio

dante precipitazione di sabato mattina. Regolare anche la situazione nel sottopasso di via Battisti lungo la tangenziale che collega Selvazzano ad Abano. Per la terza volta nel giro di un mese e mezzo il sottopasso è stato chiuso, causando non pochi problemi. Servono interventi risolutivi, chiesti ad alta voce dal sindaco

di Abano Luca Claudio, che ha spedito una quindicina di giorni fa una diffida a Veneto Strade, che ha in gestione il sottopasso. Tutto regolare anche nelle vie allagate (Rocca Pendice, Primo Maggio, Flacco, Pio X, Vespucci). Il maltempo ha comunque lasciato un segno. Ieri doveva svolgersi un nuovo appuntamento della manifestazione "Restate al Parco". La kermesse, dedicata ai bimbi e alle loro famiglie, doveva svolgersi a villa Bembiana. Tutto invece rinviato per l'impraticabilità del parco.

**Gianno Biasetto  
Federico Franchin**

ORIPRODUZIONE RISERVATA



**ESTATE CON IL MALTEMPO****Allagamenti e frane  
emergenza continua**

Colli e Terme ancora martoriati dagli acquazzoni: cedimenti a Vo' e Lozzo  
Sottopassi chiusi a Montegrotto e Selvazzano, vie come fiumi e disagi

di Gianni Blasetto

TEOLO

Colli e Terme flagellati ieri mattina da una bomba d'acqua che ha messo in crisi la viabilità, soprattutto quella collinare, e provocato danni in alcune abitazioni nella zona di pianura. Le situazioni peggiori si sono registrate a Vo', Lozzo Atestino, Torreglia, Abano e Montegrotto, dove l'acqua è entrata in alcuni scantinati e ha sommerso strade e sottopassi. Problemi di stabilità nei versanti dei colli dove sono comparse piccole frane.

**Vo'.** Il fortunale ha provocato due importanti smottamenti nella zona di Cortelà, in via Capitelli, e di Bagnara Bassa. In via Bagnara Bassa, all'incrocio con la provinciale per Carbonara, lo scivolamento di un terreno coltivato a vigneto ha causato la chiusura di uno scolo. L'acqua ed il fango hanno invaso la sede stradale. Sul posto è intervenuta la protezione civile e il problema è stato segnalato al Consorzio di bonifica.

**Lozzo Atestino.** Segnali di pericolo e nastro biancorosso sono comparsi in via Botte, l'arteria che collega il centro di Lozzo con Cinto. Si è verificato un cedimento del ciglio stradale sulla scarpata del canale Bisatto. Anche in questo caso è stato avvisato il Consorzio di bonifica.

**Torreglia.** Via Fornetto dietro Villa dei Vescovi, per circa un'ora si è trasformata in un torrente di rapina. Tre abitazioni sono rimaste isolate fino a che gli operai del Comune e i volontari di protezione civile non hanno rimosso con una ruspa i detriti che impedivano il passaggio delle auto. Problemi anche in centro al paese in alcune abitazioni di piazza Capitello e delle vie Mirabello e Castelletto. Allagato anche lo scantinato della Pizzeria Miramonti. In aiuto alla Protezione

**ABANO IN EMERGENZA****Problemi al policlinico e all'obitorio**

Abano ancora in sofferenza. La città termale ha passato ieri una mattinata complicata. In crisi è andato anche il policlinico, che ha avuto alcuni scantinati allagati. Stessa sorte per il vicino obitorio, dove l'acqua è filtrata all'interno. In ammollo anche numerose vie. Una situazione che sta diventando ormai insostenibile. «La Regione deve cominciare a pensare a contributi che favoriscano la sostituzione di tutte le condotte del territorio aponense», spiega l'architetto comunale Patrizio Greggio. «Bisogna entrare nell'ordine di idee che è necessario un piano pluriennale con l'esborso di 2-3 milioni di euro all'anno. Le condotte, adesso da 40 centimetri di diametro, devono essere rimpiazzate con quelle più grandi, da 80 centimetri. Solo così Abano potrà salvarsi. Da

parte del sindaco c'è la volontà di andare avanti, ma logicamente servono i fondi che devono arrivare in gran parte dalla Regione». La mattinata di passione di Abano ha portato alla chiusura di via Vespucci all'incrocio con via Jappelli, con la zona del Sacro Cuore che è andata in sofferenza. In via Rocca Pendice sono fuoriuscite le fognature. In grande emergenza è andata la zona che porta alla Casa di Cura, con via Flacco, via I Maggio, via Marco Polo e via Calle Pace (nella foto) che si sono trasformate in qualche tratto in piccoli fiumi. Allagamenti anche in via Foscolo, via Pio X, via Cassino, via Dei Colli. In molte zone gli aghi dei pini marittimi hanno ostruito le condotte, tanto che sono dovute intervenire le autopompe del Comune.

Federico Franchin

civile ieri mattina sono accorsi anche i vigili del fuoco di Abano. Modesto smottamento di terreno anche in via San Daniele.

**Montegrotto.** Traffico bloccato per circa un'ora in via Campagna Bassa per l'allagamento del

sottopasso e al zona dell'Antoniano. Situazione critica anche in via Speri, in zona artigianale, dove sono intervenuti anche i pompieri. I tecnici attribuiscono il fenomeno alle opere di pulizia del Canale Battaglia, dove è

 **NELLA BASSA E A CODEVIGO**
**Lunghi black out elettrici e forti disagi**

È stato quasi un blackout generale quello toccato ieri alla Bassa Padovana. A macchia di leopardo, da Este a Montagnana (soprattutto su via Circonvallazione e via Borgo Eniano) sono stati numerosi i quartieri e le vie rimaste senza corrente elettrica. Non tutte le centraline Enel sono state riparate in tempi brevi. L'assenza dell'energia elettrica è stato solo uno degli effetti collaterali dell'acquazzone. A Montagnana sono finite in ammollo numerose vie, in particolare via Rosa e via Pallonga. I vigili del fuoco di Este e la Protezione civile sono intervenuti in più occasioni, ad esempio nella rimozione di alberi e rami caduti in via 28 Aprile, via Brancaglia e via Praterie. Numerosi gli scatinati allagati, anche nell'area della Scodosia: a Casale si è registrato anche un intervento di prosciugamento in via Alcide De Gasperi. Strade parzialmente

Inaccessibili anche a Saletto (è il caso di via Caporala), Santa Margherita d'Adige (nella foto), Megliadino San Fidenzio e San Vitale. Qui, curiosamente, era programmata un'esercitazione con la protezione civile: volontari e mezzi erano già operativi. Nel corso della mattinata sono rimaste chiuse per qualche tempo via Bosco Basso e via Oppi. Difficoltà legate alla mancanza di corrente anche in tutto il territorio di Codevigo. Il semaforo sul ponte del Brenta è rimasto in tilt per oltre tre ore. Nel capoluogo la luce è saltata in mattinata ed è mancata per un paio d'ore. Disagi anche a Rosara, con l'energia elettrica a singhiozzo sino al primo pomeriggio. Problemi riscontrati anche a Correzzola, nella frazione di Villa del Bosco. In via Termini niente corrente dalle 10 di ieri mattina sino a sera inoltrata.

Nicola Cesaro  
Alessandro Cesarato

stata fatta qualche manovra per rallentare il flusso delle acque nei canali consortili. A Turri ci sono stati dei piccoli scivolamenti di terreno che però non hanno interessato la viabilità. **Galzignano.** Protezione civile

all'opera in via Pianzio per prosciugare l'acqua da sei scantinati. Via Cingolina, dove la situazione ad ogni acquazzone si fa critica per la caduta di terriccio e massi, è stata interessata da alcune piccole frane.

**Selvazzano.** Chiusa al traffico per un'ora e mezzo la bretella Boston a causa dell'allagamento del sottopasso. Allerta in vicolo Ceresina e nelle vie del quartiere cosiddetto "Delle Sante" per l'allagamento di alcune strade. Molti cittadini hanno sbarrato gli accessi ai garage con sacchi di sabbia.

**Saccolongo.** La protezione civile è stata impegnata a sorvegliare e risolvere gli allagamenti delle strade in via Bacchiglione, dove la pompa ha consentito di smaltire l'acqua ed evitare che entrasse nelle case. Sott'acqua, senza danni, anche via Bellinero, via Boccalara e via Montecchia.

Hanno collaborato  
Piergiorgio Di Giovanni  
e Cristina Salvato



## È il Gorzone l'unica salvezza per la Bassa

Aumento della portata sino al raddoppio, collegamento con l'Adige: le ipotesi del Consorzio di bonifica

► ESTE

Negli ultimi sei anni migliaia di ettari di terreno della Bassa Padovana sono finiti più volte sott'acqua. Dalla disastrosa alluvione del novembre 2010 agli allagamenti di quest'anno il copione è più o meno sempre lo stesso: piove moltissimo in poche ore, i fiumi s'ingrossano, specie il Fratta Gorzone, e le idrovore vengono fermate perché i canali non possono più ricevere acqua. Non è un caso che a finire allagate siano le stesse zone, da Montagnana al Conselvano. Lo scorso febbraio furono oltre 8 mila

gli ettari finiti a mollo per giorni, addirittura 17 mila invece a fine aprile, nonostante gli impianti fossero tutti in funzione. «A parte quest'ultimo caso» osserva Antonio Salvan, presidente del Consorzio di bonifica Adige Euganeo «per tutti gli altri eventi degli ultimi sei anni non possiamo certo parlare di casi rari o situazioni straordinarie. Ormai sono fenomeni che si ripetono periodicamente, addirittura con tempi di ritorno ormai totalmente ridotti al punto da far ritenere inefficace tutto il sistema di scolo. La causa principale» continua Salvan «sta nella scarsa fun-

zionalità ed efficienza del Fratta Gorzone, che ormai risulta avere una capacità di portata talmente ridotta da non sostenere nemmeno i volumi d'acqua scaricati dalle sole idrovore a monte della "Botte Tre Canne". Durante le ultime emergenze, con i livelli del fiume oltre i limiti di guardia, a Valli Mocenighe abbiamo registrato una portata inferiore ai 60 metri cubi al secondo. È ovvio che gli 80 metri cubi d'acqua che ogni secondo sollevano i nostri impianti non ci potranno mai stare. Se vogliamo mettere in salvo il territorio dobbiamo riportare la capacità del Fratta Gorzone

ai 100 metri cubi originari, altrimenti continueremo a subire gli allagamenti». Per questo il Consorzio si è rivolto alla Regione, che tiene il "portafoglio" degli interventi straordinari, ma anche ai Comuni per sensibilizzare i sindaci sull'urgenza di portare a termine i lavori già programmati, come i bacini di laminazione per contenere le piene, ma mettere in preventivo anche un intervento serio sul Fratta Gorzone. «Ben vengano i bacini» aggiunge Salvan «ma da soli non bastano, perché in caso di eventi come quelli recenti in meno di 12 ore sono già pieni. Il collettore Adige-Gorzone è controverso ma stiamo eseguendo un monitoraggio dell'acqua e valutando delle alternative. Altrimenti dobbiamo pensare a raddoppiare la portata del fiume, se vogliamo salvare il territorio». (n.s.)



**I DANNI DEL MALTEMPO****Sono anni di disastri  
per il mondo dei campi**

Siccità, allagamenti, vento impetuoso e grandine: gli episodi si moltiplicano  
E la conta finale dei guasti, quella vera, arriva a decine di milioni di euro

di Nicola Stlevano

PADOVA

Trombe d'aria e "bombe d'acqua", ma anche siccità d'estate, alluvioni e allagamenti d'inverno. Senza contare le gelate precoci e tardive, i colpi di calore, il vento forte. È davvero lungo l'elenco delle avversità atmosferiche con le quali devono fare i conti gli agricoltori padovani. Ce n'è per ogni stagione e negli ultimi anni non ci siamo fatti mancare nulla.

Nel 2012 la lunghissima estate di siccità che ha dimezzato il raccolto del mais, la prima coltura delle nostre campagne. Nel 2013 le troppe piogge di primavera, le violente grandinate, poi ancora la siccità d'estate. Quindi gli allagamenti di febbraio e aprile 2014, fino ai nubifragi di queste settimane di estate davvero anomala. Non c'è pace per chi lavora nei campi, ormai costretto a fare i conti con ripetute emergenze.

La "mappa" delle calamità elaborata dall'Avepa, l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, che si occupa anche di delimitare le aree colpite, parla chiaro: non ci sono aree "immuni", tutto il territorio provinciale corre dei rischi. «Invece anche fra gli imprenditori agricoli c'è chi è ancora portato a sentirsi al sicuro perché per decenni in un determinato territorio non è mai successo nulla» osserva Fabrizio Stella, direttore dell'Avepa, che in questi due anni ha girato la regione in lungo e in largo dopo ogni calamità. «Non ci sono zone più sicure di altre, abbiamo visto che gli allagamenti possono verificarsi un po' ovunque e che la grandine o il vento forte colpiscono dappertutto.

La siccità ovviamente è concentrata dove ci sono problemi di irrigazione, ma non risparmia nessuno. Certo, la Bassa Padovana negli ultimi tempi ha fatto i conti con gli episodi più gravi dopo aver subito la lunga siccità del 2012, ma nessuno può considerarsi al sicuro al cento per cento».

**Grandine e siccità.** Nel 2013 tra il 16 e il 24 maggio tutta l'Alta Padovana è stata flagellata da piogge torrenziali che hanno provocato vasti allagamenti. Nello stesso periodo è arrivata la grandine, prima a Due Carrare e poi a Camposampiero. Il 13 luglio chicchi grossi come noci e forti raffiche di vento hanno messo in ginocchio Conselvano e Montagnanese. L'Avepa ha conteggiato 5.750 ettari di colture distrutte fra Arre, Agna, Candiana, Bovolenta, Terrassa, Conselve e Bagnoli. Colpiti vigneti Doc, mais, frutteti, soia e barbabietole. In alcune aree le perdite sono state totali, in media è andato distrutto il 43 per cento della produzione lorda vendibile, per un danno di 7,3 milioni di euro. Lo stesso giorno la grandine è caduta anche a Santa Margherita d'Adige, Megliadino San Vitale e Ponso, in tutto 1.100 ettari per un danno complessivo di 4,4 milioni, il 53 per cento della produzione. A fine agosto ancora grandine, questa volta a Merlara, in oltre 1.200 ettari fra vigneti, frutteti e seminativi. Poco più di due milioni i danni accertati, il 34 per cento della produzione totale. Anche la siccità ha fatto la sua parte, soprattutto a luglio, con perdite tra il 20 e il 40 per cento per colture di mais, barbabietola e soia.

**L'anno degli allagamenti.** Il 2014 è iniziato male, con i va-



**Fabrizio Stella**  
direttore  
dell'Avepa  
In alto  
un vigneto  
spogliato  
dalla grandine  
e a sinistra  
abbattuto  
dal vento  
Al centro  
l'effetto  
della siccità  
in un campo  
di granoturco

sono ancora delle stime precise per il 2014, ma anche in questo caso siamo nell'ordine di parecchi milioni di euro. E di pochi giorni fa l'ultima ondata di maltempo.

**Le soluzioni.** «Contro questi fenomeni» continua il direttore dell'Avepa «non resta che assicurarsi. Altre forme d'indennizzo sono sempre più rare e risicate. Adesso stiamo coin-

volgendo i Comuni e i Consorzi di Bonifica per favorire un maggiore coordinamento durante le emergenze, in modo da dare informazioni tempestive, ad esempio sugli allagamenti. Inoltre possiamo mettere a disposizione dei periti delle compagnie assicurative la mole di dati raccolti dall'Avepa sul territorio, informazioni dettagliate che pos-

sono agevolare e velocizzare il lavoro per arrivare il prima possibile a risarcire gli agricoltori. Stiamo pensando a un protocollo d'intesa che preveda per le assicurazioni che aderiscono l'obbligo di abbassare i premi pagati dagli agricoltori, visti i vantaggi per le compagnie, in termini di tempo e di spese».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

sti allagamenti dovuti alle piogge intense dall'area delle Terme a tutta la Bassa. Sono finiti sott'acqua oltre 12 mila ettari di terreno. Sommerse strutture aziendali come cantine e magazzini agricoli, ma anche le colture autunno-vernive come grano, orzo e triticale. Per settimane è stato impossibile lavorare il terreno imbevuto d'acqua. Dal 28

aprile al 3 maggio ancora allagamenti a causa delle "bombe d'acqua" tra Este e Monselice, con 14 mila ettari di terreno a mollo per diversi giorni. L'Avepa ha stimato danni ingenti in 4 mila ettari di seminativi e ortaggi. Mille ettari di mais sono stati riseminati. Il 30 maggio è tornata la grandine, a Santa Giustina in Colle, Loreggia e Villa del

Conte, ma anche Agna, Bagnoli e Anguillara. Ad avere la peggio le colture a Santa Giustina, il comune più colpito. A giugno altre grandinate minori hanno interessato aree circoscritte nell'Alta e nella parte occidentale della provincia. Inoltre dal 9 al 12 giugno le temperature hanno raggiunto i 36 gradi provocando scottature agli ortaggi. Non ci



## Scegliere colture a cui serva poca acqua

I suggerimenti dell'esperto: mantenere la rotazione e pensare a piante diverse, come orzo e canapa

► PADOVA

Di fronte alle sempre più frequenti emergenze climatiche vanno messe a punto anche nuove tecniche colturali per limitare i danni e proteggere l'attività agricola. Da tempo gli esperti lo vanno ripetendo: se il clima cambia anche l'agricoltura deve adattarsi e gli imprenditori devono cambiare approccio. Come? Lo abbiamo chiesto a Paolo Minella, responsabile Ambiente di Coldiretti Padova. «La siccità è uno dei problemi più sentiti degli ultimi anni» spiega il tecnico «soprattutto

per le colture più estese, come il mais e gli altri seminativi. Anzitutto la regola aurea per ridurre il rischio di perdite ingenti è non abbandonare la rotazione delle colture. Non è più pensabile la monocultura, il mais va alternato a barbabietole, soia, grano e orzo. Poi va incrementata anche la presenza di colture che resistono meglio di altre alla penuria d'acqua. Ad esempio i cereali autunno vernini, come il grano tenero o anche l'orzo distico, che può essere usato per la produzione della birra artigianale, attività in ripresa in Veneto. Ben venga an-

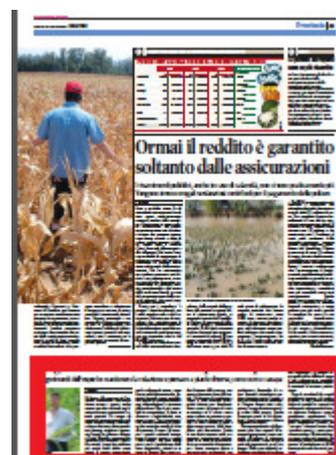
che il ritorno della canapa, una pianta che resiste bene alla siccità. Ha bisogno di pochissima acqua e non richiede trattamenti chimici con diserbanti. Costa meno dal punto di vista energetico ed è adatta come prima coltura in rotazione, succeduta da mais, frumento e bietola. La resa è simile al mais e gli usi sono svariati, dalla bioedilizia agli alimentari». Anche la tecnologia viene in aiuto, ma servono investimenti importanti. «Per aziende mediograndi ci sono tecniche di irrigazione a basso consumo idrico e basso impatto ambientale, con

pochissimo dispendio di acqua. Speciali manichette vengono poggiate sotto il suolo, a circa 50 centimetri di profondità. Durano diversi anni e rilasciano l'acqua direttamente alle radici delle piante. Anche l'impianto pivot ad ali gocciolanti a bassa pressione abbate i consumi di acqua».

Nei terreni soggetti ad allagamenti che fare invece? «Purtroppo le piante sott'acqua resistono all'asfissia al massimo due o tre giorni. Dopo di che si può solo riseminare, se si fa in tempo. Nelle aree golenali andrebbero privilegiate le colture da legno, come i pioppeti, per la produzione di biomassa a uso energetico. La priorità resta quella di far defluire l'acqua il più velocemente possibile, perché neppure frutteti e vigneti resistono al ristagno prolungato».

E per la grandine? «In caso di grandinate precoci, ad aprile e maggio, la soia resiste meglio del mais perché ha capacità di sviluppare velocemente il nuovo apparato fogliare e quindi recuperare produzione. Per frutteti e vigneti le reti antigrandine funzionano meglio dei "cannoni" che non hanno dato i risultati sperati, a parte qualche eccezione. Gli ortaggi invece sono molto più esposti alla grandine, però è possibile recuperare la produzione in 50-60 giorni piantando le varietà precoci».

(n.s.)



**MONTEGROTTO****Stanziati i primi 180 mila euro per i danni dell'alluvione****MONTEGROTTO TERME**

La giunta comunale ha stanziato 180 mila euro per l'emergenza idraulica. A farlo sapere è il sindaco Bordin che era stato peraltro accusato dalle opposizioni di non aver messo un euro per i prossimi tre anni nel capitolo di bilancio. «Siamo riusciti a trovare le risorse dirottando sull'emergenza idraulica i soldi che erano destinati per la Casa dei giovani», spiega il sindaco. «Così realizzeremo i lavori di messa in si-

curezza che spettano a noi. Rimetteremo in funzione le paratie che proteggono i quartieri, faremo la pulizia dei fossi di nostra competenza e realizzeremo la vasca di laminazione a Mezzavia». L'amministrazione sta anche telefonando ai cittadini colpiti dall'alluvione di inizio anno per fare il punto della situazione in vista di qualche rimborso in arrivo. «La Regione ha stanziato 27 milioni», conclude, speriamo di poter avere a disposizione 800mila euro o poco più». (i.z.)



**ESTATE CON IL MALTEMPO****Provincia sotto un nubifragio  
saette sulle case e allagamenti**

Un fulmine ha fatto saltare l'impianto elettrico di una serie di villette a schiera a Mestre  
A Marghera persone bloccate in ascensore. In Riviera alberi sradicati e garage sott'acqua

**di Carlo Mion**

► MESTRE

Bombe d'acqua, fulmini, vento e allagamenti. E la chiamano estate. Anche sul Veneziano l'ondata di maltempo che sta caratterizzando questo ultimo fine settimana di luglio, si è fatta sentire.

Allagamenti ci sono stati in Riviera del Brenta, nel Miranese, a Mestre, al Lido di Venezia, nella zona di Chioggia e nel Sandonatese. Il maltempo è stato caratterizzato da una forte attività elettrica che in tre casi ha prodotto fulmini che hanno colpito due case e una ruolotte di un campeggio. A Mestre, in via Archimede la saetta ha centrato una serie di villette a schiera facendo saltare dal muro le scatole dell'impianto elettrico. Gli alberi e i rami caduti non si contano, soprattutto nella zona compresa tra Miranese, Riviera del Brenta e Mestre.

Complessivamente in tutta la provincia i vigili del fuoco hanno eseguito oltre un centinaio di interventi dalle 11 alle 20 di ieri. In particolare sono stati impegnati a prosciugare scantinati e sottopassi stradali. Del centinaio di interventi, venticinque sono stati eseguiti a Mestre e nei quartieri. Tra questi anche uno particolare a Marghera, dove i pompieri sono stati impegnati in un condominio per liberare tre persone rimaste intrappolate nell'ascensore bloccato durante il temporale.

A Pianiga in via Patriarcato una saetta ha centrato una cabina dell'Enel. Il maltempo si è scatenato in Riviera a partire dalle 9 dall'area sud. Diversi fossi sono straripati e strade sono risultate allagate a Campagna Lupia, Mira, Borbiago e Marano. L'emergenza idraulica a Maranosì è fatta sentire un'altra volta in via Galvani dove alcune abitazioni, scantinati e garage, sono andati sott'acqua. Allagamenti nella zona di via salvo D'Acquisto a Campagna Lupia, in via Basse a Campolongo e a Mira nelle strade laterali di via

Ghebba a Oriago. Sott'acqua è finito per l'ennesima volta il sottopasso dell'autostrada A4 lungo via Miranese la strada che collega Marano al capoluogo costeggiando il canale Taglio. Sono state allertate per tutto il giorno le Protezioni civili di Mira e dell'Unione dei Comuni della Riviera del Brenta. L'area di Pianiga e Arino è rimasta parzialmente senza luce per quasi due ore a causa di un fulmine che ha colpito una cabina dell'Enel in via Patriarcato. La situazione è tornata sotto controllo solo verso mezzogiorno. «Siamo subito stati informati», spiega il sindaco di Pianiga Massimo Calzavara, «rimanendo in contatto con i tecnici Enel e pompieri finché il disagio del black out non è rientrato». A Borbiago in via Giovanni XXIII e a Oriago, ma anche a Bojon e Sandon di Fossò grossi rami si sono staccati dagli alberi e hanno centrato le auto in sosta. Nel pomeriggio a Mira via Valmarana, Riviera Matteotti e via S. Antonio si sono trasformate in veri e propri acquitrini. Apprensione c'è stata anche nel Miranese. Alla fine, però, non si sono segnalati problemi.

*(hanno collaborato  
Alessandro Abbadir  
e Alessandro Ragazzo)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «L'idrovia da potenziare ma senza camionabile»

Dolo. Comitati e agricoltori chiedono alla Regione di rivedere il progetto Lazzaro (Cia): va aumentata la portata del canale per evitare altri allagamenti

► DOLO

Il bando regionale per la progettazione dell'idrovia va ritirato e va riformulato, la portata del canale potenziata. A prendere questa posizione è stata ieri mattina la Cia (Confederazione italiana agricoltori) con i comitati del territorio. Un no secco all'ipotesi di costruire accanto a un canale scolmatore una camionabile, ipotesi che nasce da un bando che appare sconclusionato e che rischia di portare alla redazione di un progetto di completamento dell'idrovia da 700-800 milioni del tutto elefantaco, che farebbe ripiegare appunto verso la soluzione scolmatore affiancato da strada.

A sottolineare la necessità che il canale sia navigabile è stato soprattutto Marino Zambon, rappresentante del Comitato Brenta Sicuro. Zambon ha spiegato che i fondi europei all'opera arriverebbero solo di fronte a un canale navigabile. Luca Lazzaro, della Cia Venezia, ha ribadito che il bando è insufficiente ai fini della tutela dal rischio idraulico del territorio padova-



L'idrovia Padova-Venezia

no e veneziano, con una portata prevista di 350 mc/sec: «Sarebbe necessaria una portata minima di 450 mc/sec, in modo da riuscire a scolare (in caso di piena) le acque del Brenta Cunetta e alleggerire il sistema Brenta-Bacchiglione. E poi singolare la scelta del tipo di imbarcazione che dovrebbe navigarci, una nave utilizzata sul Volga

in Russia dato che, col pescaggio di 3,8 m, non potrebbe navigare in nessun altro canale». Ernestino Prevedello e Carlo Bendoricchio, rispettivamente presidente e direttore del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive hanno appoggiato l'idea di un canale che diventi scolmatore, per la messa in sicurezza del territorio consortile e per fini irri-

gui. Il sindaco di Fossò Federica Boscaro ha ricordato che uno scolmatore del genere tutelerebbe gli argini del Brenta. «Quando i quartieri e le zone industriali delle nostre città vanno sott'acqua, i risarcimenti non sono mai sufficienti a ripagare i costi o a fare ripartire le attività economiche, è meglio prevenire». Il sindaco di Fiesso d'Artico Andrea Martellato ha invitato a non «dividersi su troppi particolari e di muoversi unitariamente, perché comunque la Regione ha deciso di intervenire. Meglio sostenere il progetto, con migliorie condivise, piuttosto che mandare tutto all'aria per colpa di particolarismi».

Infine per il presidente della Cia Venezia Paolo Quaggio «l'idrovia potrebbe anche stimolare una nuova cultura del territorio: attrezzata con una pista ciclabile diventerebbe fruibile in un'ottica di turismo lento e integrabile con attività come canoa, diportismo ed economiche a basso impatto ambientale come agriturismo, B&B, ristorazione».

**Alessandro Abbadir**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DOLO**

**«Brenta, stop al degrado»**

DOLO

Si è concluso giovedì scorso a Dolo, sulle rive del Naviglio e del canale Serraglio, il tour del Comitato Brenta dedicato alle criticità delle rive dei fiumi. Ad accompagnare i comitati c'erano il sindaco Maddalena Gottardo e l'assessore Alessandro Ovizach. Complessivamente gli incontri, avvenuti in quattro giornate, hanno visto partecipare 19 pubblici amministratori in rappresentanza di 13 Comuni che contano complessivamente oltre 130.000 abitanti: Codevigo, Arzergrande, Campolongo, Vigonovo, Saonara, Fossò, Cam-



Rive in degrado

ponogara, Piove di Sacco, Stra, Noventa Padovana, Fiesso, Dolo, Pianiga. «Anche a Dolo», spiega Marino Zamboni, «abbiamo trovato situazioni di degrado delle rive del Naviglio e dei canali consortili molto evidenti. La manutenzione delle rive (ricordiamo che i grandi corsi d'acqua sono seguiti dal Genio civile e consorzi di bonifica), oltre che la cura e pulizia dei fossati, dei tombini, nasce dalla collaborazione di tutti». Si è trattato di un primo "test" significativo, il Comitato Brenta Sicuro è convinto che la conoscenza sia fondamentale per risolvere i problemi. (a.ab.)



## A Resana un'altra bomba d'acqua Castellana in tilt

► RESANA

Seconda bomba d'acqua in una settimana: e a Resana scatta comprensibilmente la paura dopo quello che è successo lunedì pomeriggio. Anche ieri mattina venti interminabili minuti di pioggia violenta che hanno messo a dura prova scarichi e canali di scolo per la grande quantità d'acqua. I disagi comunque ci sono stati, soprattutto sulle strade: lunghi tratti trasformati in paludi, acqua alta anche di fronte al municipio, rimasto inaccessibile fino a quando la pioggia non ha smesso di scendere e l'acqua non è defluita.

«La situazione pareva la medesima di lunedì» spiega il sindaco Loris Mazzorato «per fortuna il fenomeno stavolta ha avuto breve durata. Non c'è stato nessun intervento di soccorso per scantinati allagati: e questo grazie anche al tempestivo intervento di distribuzione di sacchetti di sabbia che ha evitato il peggio». La situazione nel territorio comunale di Resana comunque preoccupa: sempre ieri, forse allarmati per la seconda bomba d'acqua, due squadre della protezione civile provinciale hanno perlustrato le frazioni più colpite, Castelminio e San Marco. In queste aree il sistema di drenaggio dell'acqua piovana appare comunque precario, anche se quanto accaduto lunedì ha il carattere dell'eccezionalità, visto che in pomeriggio è caduta la stessa quantità di pioggia di un anno. E anche ieri fossi a livelli di guardia, incapaci di far defluire la massa d'acqua. Per il sindaco - che per l'evento di lunedì ha chiesto lo stato di calamità - la soluzione passa attraverso una sistemazione e continua manutenzione dei fossi di scolo: «solo così possiamo evitare di es-



Via Lovara a Salvatronda allagata

sere sempre in emergenza». La pioggia di ieri mattina ha colpito tutta la Castellana, comunque con meno violenza che a Resana.

E a Castelfranco per la seconda volta sono andati sott'acqua per ottanta centimetri gli scantinati della canonica del duomo, come era successo lunedì. Indispensabile l'intervento dei vigili del fuoco di Castelfranco per aspirare l'acqua. Ora si sta indagando sui motivi di questo allagamento che mette a rischio il locale caldaia e un magazzino con quanto vi è contenuto. A quanto pare il problema, mai presentatosi in precedenza, potrebbe riguardare uno scarico ostruito che non lascia defluire l'acqua, soprattutto quanto questa si riversa in grande quantità come è avvenuto ieri. La pioggia ha creato problemi anche in via Lovara di Salvatronda: fino al tardo pomeriggio di ieri, la sede stradale era allagata, con conseguenti problemi per la circolazione: a molti automobilisti non è rimasto che fare dietrofront. Poco dopo alle 18 si è provveduto a chiuderla con transenne. Un problema che purtroppo si presenta spesso su questa strada.

**Davide Nordio**

